TERZA EDIZIONE

uscita n.4

A.S. 2024/25

Liceo *Piero Calamandrei*, Napoli **Giugno 2025**



LA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO:
NUMERI, SFIDE E SPERANZE PER IL FUTURO

Con l'arrivo del mese di giugno, si conclude ufficialmente l'anno scolastico 2024/2025 in Italia. Un momento molto atteso da milioni di studenti, insegnanti e famiglie, che segna non solo l'inizio della pausa estiva, ma anche un'occasione importante per riflettere su quanto è stato realizzato, sulle difficoltà incontrate e sulle prospettive per il futuro del sistema scolastico italiano.

La chiusura delle lezioni non avviene in modo uniforme: ogni Regione stabilisce il proprio calendario. In Emilia-Romagna, Marche e Valle d'Aosta le scuole hanno chiuso il 6 giugno; in Campania, Lazio e Lombardia l'anno si è concluso l'8 giugno. Le scuole dell'infanzia resteranno aperte fino al 28 giugno, un prolungamento utile soprattutto per le famiglie che lavorano.

Uno dei dati più preoccupanti è il continuo calo della popolazione studentesca. Secondo il Ministero dell'Istruzione e del Merito, nell'ultimo anno si è registrata una riduzione di oltre 120.000 alunni rispetto al precedente. Un dato drammatico che riflette la denatalità in atto nel nostro Paese e che, se non affrontato, rischia di compromettere la sostenibilità di molte scuole, in particolare nei piccoli centri e nel Mezzogiorno. In Molise, ad esempio, in dieci anni gli studenti sono diminuiti del 30%. Parallelamente, le prove INVALSI hanno rivelato un quadro disomogeneo e preoccupante: il 51% degli studenti di scuola superiore non raggiunge i livelli minimi in italiano e matematica. La distanza tra Nord e Sud resta marcata, e pesa soprattutto sui ragazzi provenienti da contesti sociali e familiari fragili. La scuola italiana si ritrova, dunque, a dover affrontare non solo la crisi demografica, ma anche quella delle competenze. Eppure, non mancano le luci in questo scenario complesso. L'anno scolastico ha visto il fiorire di progetti educativi innovativi, laboratori interdisciplinari, percorsi di educazione civica, scambi culturali e iniziative per l'inclusione. In molte scuole si è lavorato duramente per recuperare il tempo e le relazioni perse durante la pandemia, favorendo la partecipazione attiva degli studenti.

Molti insegnanti hanno mostrato una passione encomiabile, affrontando carenze strutturali e stipendi inadeguati con grande impegno. Grazie a loro, la scuola ha continuato ad essere un presidio culturale e sociale fondamentale.

Guardando al futuro, è urgente investire in modo strutturale nella formazione dei docenti, nelle infrastrutture, nelle tecnologie e nella valorizzazione delle competenze di tutti. La scuola deve tornare a essere il luogo dove ogni bambino, indipendentemente dal suo contesto di partenza, ha l'opportunità di costruire il proprio futuro.

In conclusione, la fine dell'anno scolastico è un punto di arrivo, ma anche di ripartenza. Ogni studente porta con sé una storia fatta di impegno, sfide, traguardi e difficoltà. È da qui che dobbiamo partire, per una scuola più equa, moderna, accogliente. Una scuola davvero capace di formare cittadini liberi e consapevoli.

MARTINA CARBONARO, IL FEMMINICIDIO CHE HA SMOSSO L'ITALIA

"Martina aveva 14 anni e tutta la vita davanti": il femminicidio che ci riguarda tutti

Martina Carbonaro aveva solo 14 anni. Una ragazzina piena di sogni, di energia, di speranza. Una giovane vita interrotta con brutale violenza il 4 giugno 2025, ad Afragola, per mano del suo ex fidanzato diciottenne. La sua morte ha lasciato un vuoto immenso nella famiglia, nella scuola, nella comunità, e ha scosso profondamente tutta l'Italia.



Non è il primo caso, purtroppo. E non sarà l'ultimo, se non iniziamo a cambiare le radici culturali che rendono ancora "possibile" che un uomo si senta legittimato a distruggere una donna per il solo fatto di non essere più desiderato, ascoltato o amato. Il funerale di Martina si è svolto tra dolore e incredulità. Le parole del cardinale Mimmo Battaglia hanno toccato tutti: "Martina è morta per un'idea malata dell'amore, per un concetto distorto di possesso". Un pensiero che fa male, ma che dobbiamo affrontare con onestà e urgenza.I dati sono allarmanti: nel 2024, secondo ISTAT, in Italia più di 100 donne sono state uccise da uomini. La maggior parte da persone a loro vicine. Ed è ancora più straziante sapere che tra queste vittime ci sono anche adolescenti. Ragazze che come Martina, magari avevano appena iniziato a vivere, ad amare, a scegliere. Ma questa tragedia non può restare solo un titolo di giornale. Deve trasformarsi in consapevolezza, in educazione, in cultura. Anche noi, come classe Terza H del liceo, abbiamo sentito il bisogno di farci sentire, di partecipare, di non restare in silenzio. Per questo abbiamo preso parte con grande emozione e senso di responsabilità all'iniziativa "Radici d'Amore", un progetto condiviso da più classi della nostra scuola per dire no alla violenza di genere attraverso le parole, l'arte, l'impegno collettivo.

Durante l'evento, noi della Terza H abbiamo scritto e letto una poesia in onore di Giulia Tramontano, giovane donna incinta uccisa lo scorso anno. L'abbiamo letta davanti a genitori, studenti e docenti. E in quel momento il silenzio nella sala aveva un peso diverso. Non era vuoto, era ascolto. Era rispetto. Era promessa.

Ecco la nostra poesia:

Non bastano fiori né lacrime,
serve giustizia che educa,
parole che tagliano l'ignoranza,
affetti che non siano possesso.

Per Thiago,
che non ha avuto tempo,
facciamo spazio.
Per Giulia,
che non ha avuto scampo,
facciamo legge, voce, scelta.

Non vogliamo santuari,
ma scuole dove si impari
che l'amore non urla,
non chiude, non ordina.

Diamo nomi nuovi all'amore:
cura, ascolto, libertà.

E ai carnefici,
togliamo l'alibi dell'amore,
perché amare
non è mai
uccidere.





Leggere quei versi davanti a chi ha perso una figlia, una sorella, una persona amata è stato toccante e difficile. Ma ci ha fatto sentire parte di qualcosa di più grande. Abbiamo capito che il dolore può diventare responsabilità, e che il nostro silenzio, se scelto con rispetto, può gridare più forte di mille parole inutili.

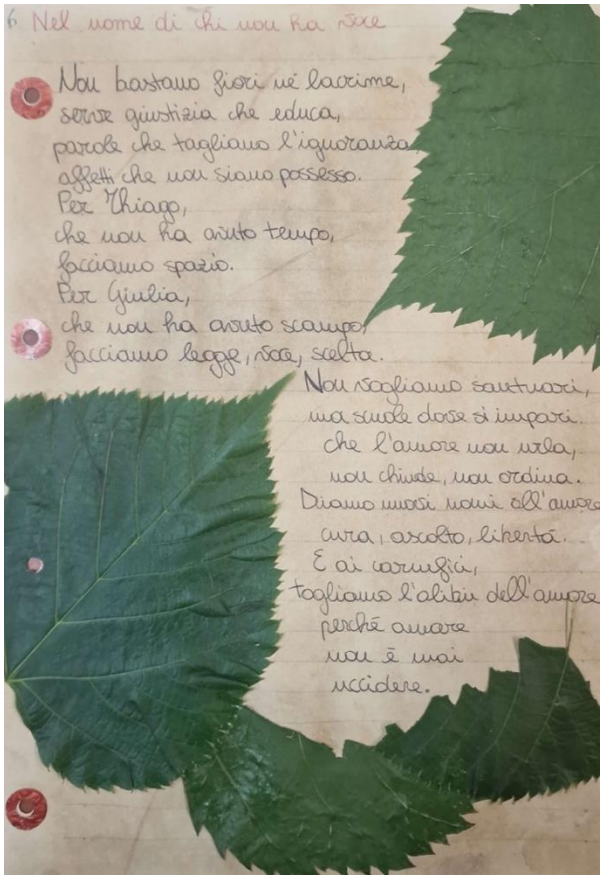
“Radici d’Amore” ci ha lasciato dentro un seme. Un seme di consapevolezza, di rispetto, di voglia di cambiare. E oggi vogliamo piantarlo anche nel nome di Martina.

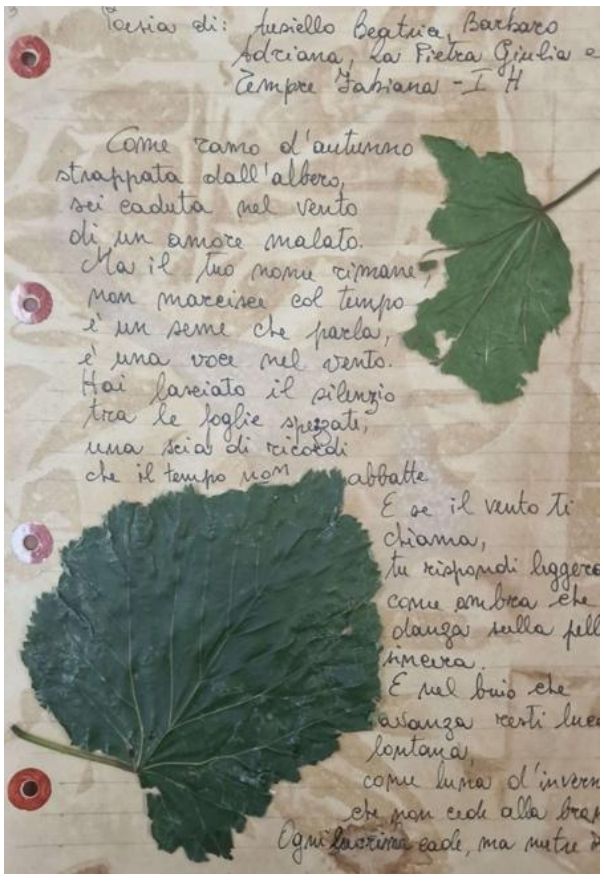


Perché la sua morte non sia solo dolore, ma spinta. Perché non si debba più scrivere che una ragazza di 14 anni “aveva tutta la vita davanti”.

Se anche solo una persona, leggendo questa poesia, sentisse dentro il bisogno di cambiare qualcosa — un pensiero, un atteggiamento, una parola sbagliata — allora sapremmo di aver fatto la nostra parte.

Per Giulia. Per Martina. Per tutte. Per tutti.







LA NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO:

UNA CELEBRAZIONE DELLA CULTURA E DELLA NOSTRA IDENTITÀ

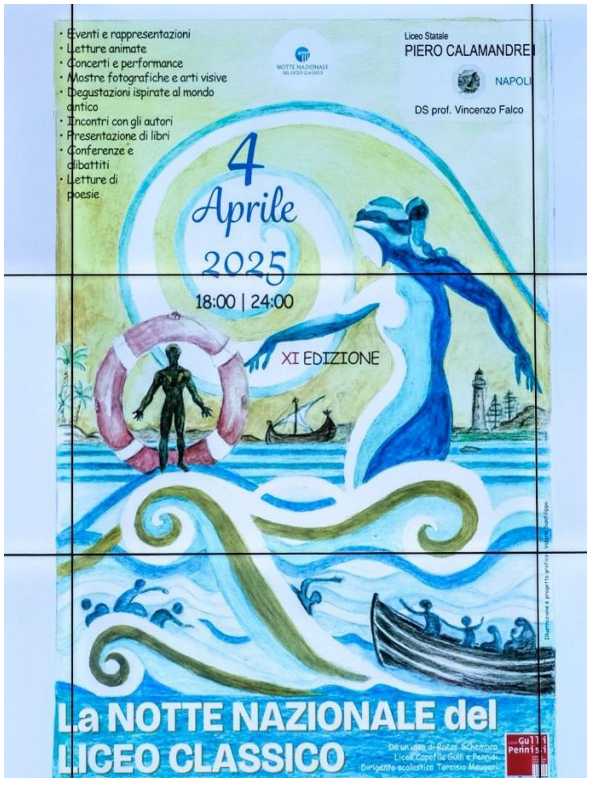
Ogni anno, in oltre 300 licei d'Italia, prende vita la Notte Nazionale del Liceo Classico, una serata unica che celebra la cultura umanistica attraverso spettacoli, letture, conferenze, musica e arte. Ma per noi studenti del classico è molto più di un evento scolastico: è un momento in cui ci sentiamo parte di qualcosa di grande, antico e attuale allo stesso tempo.

Nel corso della serata, i corridoi si trasformano in teatri, le aule in laboratori di pensiero. Si recitano versi di Omero e di Euripide, si leggono passi di Platone, si mettono in scena tragedie greche e riflessioni filosofiche. Tutto questo davanti a un pubblico composto da genitori, professori, amici, cittadini curiosi. È un'occasione per mostrare che il liceo classico non è chiuso nel passato, ma è vivo, palpitante, creativo.

Ma ciò che più ci emoziona è il sentirci protagonisti. Dietro ogni scena, ogni parola, ogni gesto, c'è il lavoro di settimane: prove, discussioni, studio, passione. La Notte del Classico è frutto di un impegno collettivo, che ci unisce e ci fa crescere. Non solo impariamo a conoscere il pensiero antico, ma a riflettere su noi stessi, su ciò che ci circonda, sulle radici del mondo in cui viviamo.

È anche un momento in cui il nostro liceo si apre alla città, dimostrando che la cultura classica non è élitaria, ma inclusiva. Non è distante, ma sorprendentemente vicina a noi. Le domande che si ponevano gli antichi — cos'è la giustizia? cosa significa vivere bene? — sono le stesse che ci poniamo oggi, ogni giorno.

Alla fine della serata, siamo stanchi ma felici. Per una volta, i numeri, le valutazioni e i voti passano in secondo piano. A brillare sono le parole, le idee, i volti. È un'esperienza che ci rimane dentro, che ci fa sentire parte di una comunità che resiste, che crede ancora nella bellezza del sapere. E ci rende orgogliosi di dire: noi siamo il liceo classico, e siamo il futuro.



LA NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO

Il 4 aprile di quest'anno si è tenuta l'undicesima edizione della Notte Nazionale del Liceo Classico. Come da tradizione, il nostro Liceo Calamandrei di Napoli si è reso teatro di mito, tragedia e commedia classici, portati in scena dagli studenti anche in chiave attuale, a rimarcare la continuità culturale che mette in contatto il mondo classico con quello contemporaneo, con un perenne filo conduttore che, attraverso i secoli, mantiene chiare e solide le nostre radici ma contemporaneamente ci apre lo sguardo sul presente e il futuro.

L'orario di inizio dell'evento è stato alle 18, con l'apertura affidata al Dirigente Vincenzo Falco, per poi proseguire con le classi alternarsi sulla scena, portandovi storie, miti, commedie e tragedie tutte accomunate da un filo conduttore principale: il mare, tema dell'intera Notte Nazionale.

Intorno alle 20, l'evento ha trovato prosecuzione con la seconda edizione del "Talent" del nostro Istituto. Quest'evento targato Calamandrei, ormai non più una novità ma pur sempre unico, ha dato spazio e voce a tutti i ragazzi del Liceo che hanno voluto mettersi alla prova e misurarsi in una competizione artistica, all'insegna proprio dell'arte - nelle sue varie forme - come mezzo di unione ed espressione individuale e collettiva. La platea ha avuto modo di apprezzare esibizioni di danza, di musica e di teatro, in un mosaico artistico che ha fatto brillare l'intero Istituto. La giuria è stata composta da alcuni docenti del Liceo, che con la loro competenza e conoscenza, il giudizio, la professionalità e anche la simpatia, hanno reso l'evento ancor più ricco.

A conquistare la vittoria è stata Alyssa Sannino con la sua voce, ma una nota di merito va a tutti i concorrenti che hanno fatto sì che il Talent prendesse vita.

Nel corso della serata, c'è stato anche l'apprezato intervento dell'ospite speciale Alessia Bellini, direttrice del giornale La Provincia Online.

Un ringraziamento particolare va alla professoressa Sandra Castiello, referente sia della NNDLC che del Talent, a tutti i docenti che hanno contribuito alla realizzazione degli eventi, al Dirigente Scolastico Vincenzo Falco e agli studenti del nostro Istituto.

Salvatore Aruta 4H

LA CORTE DEI CONTI

Il giorno 6 c.m. il Liceo Piero Calamandrei ha avuto l'onore di ospitare un prestigioso evento.

La Corte dei Conti ha incontrato una rappresentanza delle quinte di liceo classico della provincia di Napoli nell'ambito del seminario “La Corte dei Conti – La Magistratura che difende il denaro pubblico”.

All'evento sono intervenuti la dottoressa Luisa Franzese, dirigente dell’ufficio VI - A.T. di Napoli ed il dottor Antonio Giuseppone, presidente della procura regionale della Corte dei Conti.

L'evento, aperto da un buffet organizzato dagli allievi dell’IPSAR U. Tognazzi, ha visto la partecipazione di un centinaio di allievi provenienti da ogni angolo della provincia: da Ponticelli stessa ad Anacapri.

In una prima fase dell'incontro, dopo i saluti istituzionali da parte della dott.ssa Franzese e del dott. Falco, d.s. del Liceo Calamandrei, il dott. Giuseppone ha presentato agli allievi di cosa si occupa la Corte dei Conti: il controllo della gestione finanziaria dello Stato e degli enti pubblici, la verifica della legittimità degli atti amministrativi e il giudizio della responsabilità per danni erariali.

Dopo un break, l'evento è ripreso con una sessione di question time in cui il dott. Giuseppone ha risposto a domande di diversi studenti, quali l’utilizzo del denaro ricavato dai vari monopoli (tabacco e gioco d’azzardo), il corso di studi da intraprendere per diventare magistrato della Corte dei Conti, l’insussistenza del disegno di legge Foti, ecc.

L’evento si è concluso intorno alle 13.20 con l'invito da parte della Corte dei Conti rivolto ai padroni di casa, gli alunni della 5ª sez. H del Calamandrei, di presenziare ad un'udienza che si è svolta presso la sede della Corte dei Conti in via Piedigrotta 63 il giorno 20c.m.

Mario Martinelli 5H



E anche quest'anno scolastico giunge al termine. Tra pagine scritte, risate nei corridoi, pensieri condivisi e sogni coltivati, salutiamo l'estate che arriva e archiviamo un altro pezzo di vita insieme. Con gratitudine e un pizzico di malinconia, vi auguriamo una dolce conclusione e un meritato riposo. Chiudiamo questa edizione con la voce di Saffo, perché a volte solo la poesia sa dire l'indicibile. E anche se il futuro resta appena un malvenire – lieve, incerto, ma pieno di promesse – affidiamoci alla bellezza delle parole.

La cosa più bella
Un esercito di cavalieri, dicono alcuni
altri di fanti, altri di navi
sia sulla terra la cosa più bella
io dico
quel che uno ama

del tutto facile è spiegarlo a chiunque:
Elena, che in bellezza di gran lunga
vinse i mortali, lasciato il consorte
…eccelso

navigò a Troia e perse ogni ricordo
della figlia e dei cari genitori,
ma Cipride la travolse
innamorata.

Ora mi ha fatto ricordare di Anattoria
che non è qui;
vorrei vederne il passo seducente,
il portamento valoroso
e lo splendore vivace del volto
più che i carri dei Lidi e i fanti armati
nella battaglia.

Saffo

«O]ἱ μὲν ἰππήων στρότον, οἱ δὲ πέσδων,
οἱ δὲ νάων φαῖσ' ἐπ[ἰ] γᾶν μέλαι[ν]αν
ἔ]μμεναι κάλλιστον, ἔγω δὲ κῆν' ὅτ-
τω τις ἔραται.

πά]γχυ δ' εὔμαρες σύνετον πόησαι
π]άντι τ[οῦ]τ', ἀ γὰρ πολὺ περσ[κέθοισ]α
κάλ]λος [ἀνθ]ρώπων Ἑλένα [τὸ]ν ἄνδρα
τὸν] [πανάρ]ιστον

καλλ[ίποι]σ' ἔβα 'ς Τροίαν πλέο[ισα
κωὐδ[ὲ πα]ῖδος οὔδε φίλων το[κ]ήων
πάμπαν] ἐμνάσθ[η], ἀ[λλά] παράγαγ' αὔταν
Κύπρις ἔραι]σαν

[εὔθυς εὐκ]αμπτον γὰρ [ἔχοισα θῦμο]ν
[ἐν φρέσιν] κούφως τ[ὰ φίλ' ἠγν]όη[ε]ν
ἃ με] νῦν Ἀνακτορί[ας ὀνὲ]μναι-
σ' οὐ] παρεοίσας,

τᾶ]ς [κ]ε βολλοίμαν ἔρατόν τε βᾶμα
κἀμάρυχμα λάμπρον ἴδην προσώπω
ἢ τὰ Λύδων ἄρματα [κἀν ὅπλοισι]
πεσδομ]άχεντας.»

A cura di Sole Funaro e Miriam De Lauzieres



Per contatti e collaborazioni:

sandra.castiello.d@liceocalamandrei.it

La Redazione del KalaNews